

Introduzione

di *Alessandro Pontremoli, Alessandra Rossi Ghiglione, Giulia Alonzo*

Il teatro non ha categorie, ma si occupa della vita. Ecco l'unico punto di partenza, e non c'è nient'altro di veramente fondamentale. Il teatro è la vita.

Peter Brook

Nel 2003 nasce a Torino il *Social Community Theatre Centre* (da qui in avanti abbreviato in *SCT Centre*), un'idea ambiziosa e all'avanguardia nello sviluppo di progetti di arti performative con la volontà precisa di avere un impatto trasformativo sulle persone e sui luoghi in cui quei progetti avvengono. Questo è stato possibile grazie a una serie di incontri e circostanze. Il primo incontro è stato quello tra Alessandra Rossi Ghiglione e Alessandro Pontremoli, entrambi formati sotto la guida di Sisto Dalla Palma all'Università Cattolica di Milano, con l'idea che il teatro è inevitabilmente azione sociale. Sono i primi anni Duemila e siamo in una Torino di forti innovazioni e di sperimentazioni in cui la cultura diventa collante tra comunità, luoghi e discipline. In questo contesto di sperimentazione si sviluppano i primi progetti intersettoriali di innovazione culturale e sociale, formazione, valutazione. Ed è qui che avviene il secondo incontro, tra l'Università di Torino, Corep e il Teatro Popolare Europeo, che ha reso possibile la formazione di una struttura organizzata e capace di muoversi su più livelli sia nazionali sia internazionali e che ha garantito a quell'idea ambiziosa di diventare una *Scuola*, punto di riferimento per il Teatro Sociale e di Comunità.

SCT Centre basa la propria pratica su un dialogo costante tra la dimensione della ricerca scientifica interdisciplinare, che affonda le sue radici nell'eredità culturale e artistica italiana, dall'antropologia teatrale all'animazione teatrale, dalla narrazione teatrale al teatro educazione, dalla tradizione festiva alle pratiche di Audience Engagement per la partecipazione civica, e la pratica sul campo, "sporandosi le mani" con le comunità e gli abitanti.

Per i suoi venti anni di attività, *SCT Centre* ha invitato alcuni studiosi e ricercatori a identificare e analizzare i punti di forza di questa molteplice attività, leggendola nel più ampio orizzonte di una storia culturale locale, nazionale ed europea che nei due decenni del Duemila ha fortemente cambiato le pratiche culturali di lavoro con le persone e le comunità.

Il volume offre dunque una visione della storia e dell'identità di un'organizzazione specifica, ma anche un panorama di temi centrali della cultura e del

teatro degli ultimi vent'anni così come tocca sfide di innovazione di grande interesse in ottica di intersettorialità, interdisciplinarietà e nuove professionalità.

Il volume *Teatro, Comunità e Innovazione. Venti anni di SCT Centre* sulla storia di *SCT Centre* è pensato per offrire a operatori e ricercatori nel campo dello spettacolo dal vivo, della cultura, del sociale e dell'educazione, e in generale a chi abbia interesse e curiosità nelle pratiche di inclusione, partecipazione e Welfare Culturale, un efficace e sintetico strumento per orientarsi in un settore in rapido sviluppo, restando fedele alle sue profonde motivazioni etiche. Sono del resto sempre più numerose le istituzioni che riconoscono l'efficacia di questo approccio, strettamente connesso alle attività quotidiane, sul benessere e sulla salute degli individui e delle comunità e sullo sviluppo democratico dei territori.

Per avvicinare i lettori al mondo di *SCT Centre* il volume si apre con le interviste ai due fondatori del Centro, Alessandro Pontremoli e Alessandra Rossi Ghiglione, entrambe realizzate da Giulia Alonzo che ha provato a riassumere la storia di questi venti anni in un capitolo introduttivo che completa e contestualizza le interviste.

Il volume è strutturato in tre sezioni.

La prima, quella più corposa, è dedicata alle sfide e alle intersettorialità, mettendo in evidenza i legami e gli interessi interdisciplinari di *SCT Centre*. In primis il rapporto teatro e promozione della salute con i saggi di Giulia Innocenti Malini, sul tema delle fragilità sociali. Con i saggi di Roberta Paltrinieri sulla partecipazione civica nella costruzione di comunità urbane, tra Welfare Culturale e produzione artistica, e con quello di Tiziana Ciampolini, che ripercorre la storia di Spazio BAC, si affronta il rapporto tra teatro e innovazione sociale. Poi con i saggi di Rossana Becarelli sul progetto all'ospedale oncologico San Giovanni, uno dei primi che ha aperto le porte al rapporto tra *SCT Centre* e le Medical Humanities, e di Marta Reichlin sul tema della salute. Pier Cesare Rivoltella discute il ruolo del teatro nella formazione e nella didattica. Infine, la sezione si conclude con il capitolo di Egidio Dansero e Riccardo Giovanni Bruno sul teatro nei contesti di emergenza e di cooperazione e sviluppo.

La seconda sezione del volume si concentra su alcune dimensioni della teatralità che *SCT Centre* ha esplorato e innovato. Roberta Carpani affronta le performance *site-specific* di *SCT Centre*; l'intervento di Davide Cioffrese è dedicato al ruolo del dramaturg nel Teatro Sociale e di Comunità; Fabrizio Fiaschini indaga il format della parata teatrale con la *Parata del Minestrone*; Oliviero Ponte di Pino propone con un capitolo, dal formato non convenzionale, dedicato al Gioco dell'OCA, il nuovo format gaming e teatro partecipativo adottato da *SCT Centre* in alcuni dei suoi più recenti progetti. Giulia Innocenti Malini conclude affrontando il tema della formazione nel Teatro Sociale e di Comunità.

L'ultima sezione è quella storica e culturale, che inquadra il tema del Teatro Sociale e di Comunità e di *SCT Centre* nell'ambito di alcuni ma-

cro fenomeni culturali. Lucio Argano nel suo saggio analizza i potenziali della forma organizzativa; Alessandro Bollo affronta il tema dell’Audience Engagement; la parola “comunità” è il centro dell’intervento di Claudio Bernardi; Francesco De Biase apre la finestra su Torino, tra innovazione e politiche culturali; infine Antonio Taormina pone le basi per una riflessione su *SCT Centre* come un osservatorio culturale.

Nel volume è presente inoltre un box di approfondimento a firma di Marco Cappa e Flora Caputo, sulla costruzione della matrice dei dati che ha permesso l’analisi delle progettualità di questi venti anni.

Conclude il volume l’elenco dei progetti realizzati dal 2003 a oggi da *SCT Centre* e una infografica per restituire e sintetizzare in un’immagine questo lungo percorso.

Non sarebbe stato possibile realizzare questo volume senza il generoso contributo di pensiero di tutte le autrici e gli autori dei saggi qui raccolti, che hanno accolto con entusiasmo la sfida di leggere un’epoca culturale e artistica, quella dei primi venti anni del Duemila, e il ruolo giocato da *SCT Centre* in questo tempo. Un grazie particolare a Francesco De Biase per aver sostenuto con convinzione l’opportunità di dare vita a un volume come questo e a tutte e tutti i collaboratori di *SCT Centre* che hanno affiancato la vasta raccolta di dati per il volume e che soprattutto hanno fatto la storia di questa organizzazione. Alle persone – cittadini, professionisti, studenti – che in venti anni hanno con noi costruito l’esperienza umana, artistica e culturale di *SCT Centre* va la nostra profonda gratitudine per la fiducia e la speranza condivisa verso un presente e un futuro migliore.